

Categoria: [Lombardia](#), [Primo piano](#)

Milano: Orsa Autoferro, gli autisti dell'ATM sono lavoratori seri. Basta gogna mediatica!

(FERPRESS) – Milano, 18 DIC – Dura presa di posizione del sindacato Orsa Autoferro dell'ATM milanese che ribatte “con sdegno, alle accuse lanciate dal pusher arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla droga a Milano e riportate dal Corriere della Sera con l'articolo “*Coca in cabina ai macchinisti del metrò*” di oggi 17 settembre. E non risparmia critiche nemmeno ad un certo modo di fare giornalismo di cronaca.

“Il filmato di un dipendente di ATM - riporta la nota sindacale – , di cui per altro non sono chiare mansioni e profilo, che acquista dallo spacciatore dello stupefacente non è una buona ragione per fare di ogni erba un fascio – afferma il Segretario Nazionale del Sindacato Autonomo Vincenzo Fanelli - e soprattutto generalizzare comportamenti che nulla hanno a che vedere con i macchinisti di ATM.”

“Cosa significa dare enfasi all'affermazione dello spacciatore : “*Servo tutta l'ATM*”, se poi nello stesso articolo di parla di “*..4-5 clienti...*” e più avanti “*..nell'indagine non sono emersi altri casi (oltre al filmato) di dipendenti coinvolti*”? Come si sostengono queste affermazioni con il titolo che mette alla berlina tutti i macchinisti del metrò, bollandoli come possibili tossicodipendenti?

“Il Sindacato Autonomo – continua la nota – ribadisce l'etica, la professionalità e la serietà dei lavoratori dell'Azienda di Trasporto pubblico milanese, soggetti a rigorosissimi controlli sanitari anche con visite a sorpresa sul luogo di lavoro, ma soprattutto ben consci della responsabilità di garantire in piena sicurezza il trasporto pubblico.

Stiano tranquilli i viaggiatori del metrò di Milano, chi li guida è un lavoratore preparato, integro ed il Sindacato Autonomo proprio sulla sicurezza ha da sempre condotto grandi battaglie, anche e soprattutto a tutela di chi usa il mezzo pubblico.

“Invitiamo pertanto la magistratura a svolgere con grande impegno tutte le indagini su questo caso, ma nel contempo invitiamo a non alimentare falsi allarmi, a non mettere – anche indirettamente – i lavoratori del TPL alla mercè mediatica, ricordando a tutti il ruolo di un lavoratore da sempre esposto in prima persona come dimostra il preoccupante incremento delle aggressioni ai lavoratori nel trasporto pubblico locale”.

Comunicato del 17.12.2014 - ore 21.00

GLI AUTISTI DELL'ATM SONO LAVORATORI SERI !

L'ORSA Autoferro dell'ATM milanese risponde, con sdegno, alle accuse lanciate dal pusher arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla droga a Milano e riportate dal Corriere della Sera con l'articolo "*Coca in cabina ai macchinisti del metrò*" di oggi 17 settembre. E non risparmia critiche nemmeno ad un certo modo di fare giornalismo di cronaca.

"Il filmato di un dipendente di ATM , di cui per altro non sono chiare mansioni e profilo, che acquista dallo spacciatore dello stupefacente non è una buona ragione per fare di ogni erba un fascio – afferma il Segretario Nazionale del Sindacato Autonomo Vincenzo Fanelli - e soprattutto generalizzare comportamenti che nulla hanno a che vedere con i macchinisti di ATM."

Cosa significa dare enfasi all'affermazione dello spacciatore : "*Servo tutta l'ATM*", se poi nello stesso articolo si parla di "*..4-5 clienti...*" e più avanti "*..nell'indagine non sono emersi altri casi (oltre al filmato) di dipendenti coinvolti*"? Come si sostengono queste affermazioni con il titolo che mette alla berlina tutti i macchinisti del metrò, bollandoli come possibili tossicodipendenti?

Il Sindacato Autonomo – continua la nota – ribadisce l'etica, la professionalità e la serietà dei lavoratori dell'Azienda di Trasporto pubblico milanese, soggetti a rigorosissimi controlli sanitari anche con visite a sorpresa sul luogo di lavoro, ma soprattutto ben consci della responsabilità di garantire in piena sicurezza il trasporto pubblico.

Stiano tranquilli i viaggiatori del metrò di Milano, chi li guida è un lavoratore preparato, integro ed il Sindacato Autonomo proprio sulla sicurezza ha da sempre condotto grandi battaglie, anche e soprattutto a tutela di chi usa il mezzo pubblico.

Invitiamo pertanto la magistratura a svolgere con grande impegno tutte le indagini su questo caso, ma nel contempo invitiamo a non alimentare falsi allarmi, a non mettere – anche indirettamente – i lavoratori del TPL alla mercè mediatica, ricordando a tutti il ruolo di un lavoratore da sempre esposto in prima persona come dimostra il preoccupante incremento delle aggressioni ai lavoratori nel trasporto pubblico locale.

Fine del comunicato

La Segreteria OR.S.A. Autoferro-TPL Gruppo ATM

«Coca in cabina ai macchinisti del metrò»

Il racconto del pusher: ho clienti all'Atm. Si chiudono in una stanza, sniffano e giocano alla Playstation
Nei verbali la confessione del pentito su come evitare le intercettazioni: usavamo solo la chat Blackberry

Le tappe

● L'indagine inizia nel 2013 dopo la denuncia di un attentato a un imprenditore

● I carabinieri del Nucleo investigativo scoprono una rete di mafia e imprenditori collusi

● Al centro dell'indagine c'è anche il traffico di droga controllato dalla banda di piazza Prealpi

● I militari filmano Guglielmo Praticò (nella foto a destra) che sale a Linate dalla Calabria e si incontra con Giulio Martino (a sinistra) per pagare una partita di coca

«Servo tutta l'Atm, ho quattro, cinque client. Molti o guidano, o a volte fanno la notte e si chiudono praticamente in uno stanzino: televisione, playstation. Mangiano, bevono, pippano perché devono rimanere a disposizione...».

Il quarantenne Davide Laserra, spacciatore della banda di piazza Prealpi, non parla al telefono ma si limita a utilizzare la chat *WhatsApp* per dialogare con i suoi clienti «perché non è intercettabile». Ma, nonostante la sua cautela al cellulare, una volta in auto si lascia andare a lunghi racconti con un amico, dai quali esce uno spaccato inedito e sconvolgente sulla diffusione della «coca» a Milano. «Laserra — annotano i magistrati — racconta che questi suoi clienti dell'Atm a volte sono di turno a disposizione di eventuali emergenze e trascorrono il tempo stazionando in un locale dove possono guardare la televisione, giocare alla play station e «pippano». Il pusher spiega come spesso gli sia capitato di entrare direttamente nella cabina di comando dei treni per consegnare lo stupefacente ai guidatori: «Capita che io vado giù in metropolitana, loro mi fanno salire in cabina, mollo, scendo alla fermata dopo. E come fai a sapere qual è il treno che stan-

no guidando loro? Hanno una tabella molto precisa: alle diciotto e zero due, sono a Pasteur; alle diciotto zero quattro, sono a Rovereto».

L'interlocutore del pusher, in un lampo di lucidità, si chiede se non ci siano problemi di sicurezza per i passeggeri. Laserra risponde che «chi guida si limita ad aprire e chiudere le porte perché gli altri comandi sono ormai tutti automatici». Poi però, racconta che «i dipendenti dell'Atm, sono soggetti a periodici controlli sanitari e per questo i suoi clienti lo stupefacente lo «pippano» e non lo «fumano» perché gli effetti svaniscono prima». Scrivono ancora i pm Tatangelo e

Biondolillo nelle 1.296 pagine della richiesta di misure cautelari: «Un cliente è già stato trovato positivo più di una volta ai controlli ed è stato messo in aspettativa». Alle 18.19 del 19 ottobre 2013, come emerge dalle indagini dei carabinieri, Laserra viene filmato mentre «in prossimità del deposito dell'Atm di Precotto scende dall'auto per incontrare un dipendente Atm al quale cede «due palline» di stupefacente». Va chiarito che l'Atm non è minimamente coinvolta nell'indagine e non sono emersi altri casi di dipendenti coinvolti.

Nell'inchiesta «Rinnovamento» ci sono anche le dichiarazioni di un trafficante di

livello, come il fedelissimo degli uomini di piazza Prealpi, il 40 enne Edmondo Colangelo. Viene arrestato a Roma lo scorso aprile e davanti ai magistrati decide di collaborare con la giustizia. Parla di carichi di cocaina e di «assetti criminali».

È il tassello finale che conferma quanto già emerso nelle indagini: «Per trafficare droga utilizzavamo solo utenze «dedicate», ossia una singolo numero per comunicare con una o al massimo due persone — mette a verbale —. Per correre meno rischi comunicavamo solo via *Blackberry*, attraverso la chat che non è intercettabile».

Cesare Guzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

Online
Il video dell'operazione Rinnovamento condotta dai carabinieri sono online sul sito **milano.corriere.it**



I punti di ritrovo del clan



Caso risolto



Assalto armato in via Hugo Preso la banda dei rapinatori

Non fu la rapina del secolo (bottino di 163 mila euro) ma della grande beffa sì. Il giorno era il 13 gennaio scorso e l'indirizzo via Victor Hugo 2, una delle sedi della Valutrans (incasso e trasferimento di fondi), a pochi metri dal Duomo. Quel giorno il ministro dell'Interno Angelino Alfano, dopo un altro «colpo» di rapinatori (gioielleria Franck Muller, nel Quadrilatero) era arrivato a Milano, non dopo che in città